

# UN'ALTERNATIVA AL NEOLIBERALISMO OCCIDENTALE | DI RAINER RUPP

*Posted on 16. November 2020*

## **L'ascesa del partenariato russo-cinese non può più essere fermata.**

*Un commento di Rainer Rupp.*

Mancano ancora più di quattro settimane al 14 dicembre 2020, giorno in cui gli elettori degli Stati Uniti si riuniranno per il Collegio Elettorale ed eleggeranno il Presidente degli Stati Uniti per i prossimi quattro anni. Fino ad allora, Joe Biden non è ancora presidente, anche se i media e i politici tedeschi fanno già finta che sia così. Ma né i media tedeschi né quelli statunitensi stabiliscono chi è il presidente degli Stati Uniti.

Nel caso in cui Biden dovesse diventare presidente, sta già emergendo una fazione tra i consiglieri di Biden in materia di politica estera che sta perseguendo un percorso più duro contro la Russia di quanto non abbia fatto sotto Trump, unito a migliori relazioni con la NATO-Europa, al fine di coinvolgere gli europei nell'intensificazione della politica di confronto contro Mosca.

Nel frattempo, un altro gruppo, per ragioni di politica economica e finanziaria, sostiene la distensione con Pechino, al fine di tornare al modello di business lucrativo delle società statunitensi durante il mandato di Biden, ovvero l'uso della Cina come banco di lavoro esteso dell'economia statunitense. Per l'economia statunitense, infatti, l'economia ha avuto abbastanza tempo per rendersi conto che non c'è alternativa alla Cina per le centinaia di milioni di lavoratori cinesi disciplinati, desiderosi e ora ben addestrati in India, Indonesia o Vietnam. Lo stesso vale per le infrastrutture perfettamente funzionanti del Regno di Mezzo.

Questa fazione economica statunitense, che vuole fare di nuovo buoni affari con la Cina, è osteggiata dalla non meno potente e politicamente influente fazione del Complesso Militare Industriale (MIK), che domina la politica estera e di sicurezza degli Stati Uniti. Biden si era unito a questo nella campagna elettorale, non solo con la sua dura posizione nei confronti del Cremlino, ma anche contro la Cina. Durante il secondo e ultimo dibattito presidenziale del 23 ottobre, Biden si è vantato del fatto che Obama e lui avevano già preso una posizione più aggressiva sulle rivendicazioni della Cina su gran parte del Mar Cinese Meridionale nel 2015, prima di Trump, in relazione alla nuova strategia "pivot to Asia".

Letteralmente, Biden ha detto: "Quando ho incontrato Xi (il presidente cinese), ed era ancora

vicepresidente, ha detto: 'Stiamo creando delle zone di identificazione aerea nel Mar Cinese Meridionale, non si può volare attraverso di esse'. Ho detto: 'Abbiamo appena volato attraverso di loro con i bombardieri B-52/B-1. Ignoreremo il divieto'.

Il "Pivot to Asia" è stata la decisione di cambiare radicalmente la struttura militare geostrategica delle forze statunitensi, con un nuovo focus sull'Asia. Fino ad allora, la pianificazione strategica statunitense aveva destinato la maggior parte della capacità militare statunitense a possibili guerre in Europa e nel Vicino e Medio Oriente. Come parte del "perno", si è iniziato a raggruppare il 60% del potenziale militare statunitense per i conflitti in Asia, cioè contro la Cina. Si può quindi presumere che nulla cambierà nei prossimi quattro anni, anche sotto la guida di un presidente Biden.

Nel luglio di quest'anno, l'amministrazione Trump ha respinto categoricamente la maggior parte delle richieste della Cina alle acque del Mar Cinese Meridionale. Allo stesso tempo, i guerrafondai di Washington hanno cercato di cooperare con i Paesi asiatici per tenerli lontani dai carri del loro corso di confronto e di contenimento contro la Cina. È probabile che questo corso continui anche sotto Biden.

Nessuno deve quindi stupirsi che la politica apertamente aggressiva degli Stati Uniti contro la Russia dal 2014 e la recente intensificazione della politica conflittuale contro la Cina abbia portato Mosca e Pechino ad essere finalmente unite dalla stessa parte delle "barricate" contro il grande egemone di Washington.

A Berlino, i responsabili della politica estera stanno cercando di raggiungere una sorta di equilibrio tra i due poli solo per ragioni economiche - la Cina è diventata più importante per le esportazioni tedesche rispetto agli Stati Uniti. Ma questo non funzionerà finché la Germania non si libererà del vassallaggio americano. Ma le élite tedesche della finanza, della politica, dei media e della scienza a pagamento, tutte intimamente intrecciate con il sistema finanziario statunitense, non hanno alcun interesse in questo.

Durante il primo mandato di Trump ci sono state solo poche richieste che l'UE - con Germania e Francia come principali potenze - si staccasse dagli Stati Uniti e perseguisse politiche indipendenti. Con la speranza di quattro anni di Biden alla Casa Bianca a Washington, in cui si vuole riparare il lucrativo ma malconcio modello di business neoliberale di Trump delle élite occidentali, queste voci per una UE indipendente dagli

USA sono di nuovo scomparse.

La guerra fredda dichiarata unilateralmente dagli USA contro la Russia e la Cina, che secondo l'annuncio di Biden deve continuare in modo più intenso, imporrà anche alle ancora (!) superpotenze USA che da sole non sono in grado di soddisfare. Per questo motivo, anche l'Europa deve essere imbrigliata ai carrelli della politica anti-cinese degli Stati Uniti. Dal nuovo tono provocatorio dei media autoproclamatisi tedeschi di qualità e dalle dichiarazioni politiche di Berlino sulla Cina, si può già vedere che i cagnolini tedeschi saltano ancora una volta ben educati su ogni piccolo bastone che il loro padrone di Washington gli tiene in mano. Lo stanno facendo anche se sanno di agire contro gli interessi acquisiti della stragrande maggioranza del popolo tedesco, che non vuole altro che la pace e l'espansione del commercio reciprocamente vantaggioso con la Russia e la Cina, invece di armamenti e pericolosi giochi di potere per assicurare il dominio globale degli Stati Uniti.

Avrebbe dovuto essere chiaro anche ai vassalli transatlantici di Berlino, molto tempo fa, che stanno mettendo a rischio il futuro economico e la prosperità del nostro Paese a causa dell'obbedienza degli Stati Uniti. Perché il declino sociale ed economico dell'Occidente difficilmente può essere fermato, mentre né Biden né il forse ancora vittorioso Trump possono fermare il sempre più stretto partenariato sino-russo. Questa partnership offre non solo ai loro paesi, ma a tutto il mondo, percorsi di progresso e prosperità per l'intera società, al posto del neoliberalismo occidentale con la sua mentalità del "prendi tutto".

L'esempio che segue evidenzia la differenza cruciale tra l'Occidente guidato dagli Stati Uniti da un lato e la Cina e la Russia dall'altro:

Una delle lezioni più importanti della storia cinese è che provvedere ai bisogni fisici fondamentali del popolo è il compito più importante per un sovrano. Tuttavia, quei governanti che sono coinvolti in guerre spietate o interminabili che impoveriscono il popolo, o che altrimenti ignorano i bisogni fondamentali delle masse popolari, vengono presto spazzati via. Ecco perché l'occupazione e la creazione di posti di lavoro sicuri e di qualità sempre migliore, insieme all'aumento della prosperità individuale e sociale, giocano un ruolo così importante nel nuovo 14° Piano quinquennale della Repubblica Popolare Cinese.

Il sistema totalitario del neoliberalismo, d'altra parte, ha reso per decenni sempre più povere le classi inferiori della popolazione e favolosamente ricche le piccole classi superiori. Gli strumenti per questo sono stati principalmente a) la privatizzazione dei compiti fino ad allora pubblici fino alla fornitura di energia elettrica e acqua, allo scopo di massimizzare il profitto privato dei proprietari di azioni delle grandi società, e b) la cosiddetta "finanziarizzazione" di quasi tutti i settori della vita, in cui nel frattempo tutto ha un prezzo ma niente ha un valore.

Inoltre, in Occidente, la quota di salari e stipendi nel prodotto interno lordo è stata sistematicamente ridotta negli ultimi decenni. Ciò significa che il capitale non ha più permesso alla maggioranza dei lavoratori e dei dipendenti di partecipare ai guadagni di produttività che essi stessi hanno ottenuto. Allo stesso tempo, i capi neoliberali hanno anche rubato una grossa fetta della torta economica complessiva. Ad esempio, secondo l'Ufficio Statale di Analisi Economica degli Stati Uniti, negli ultimi 50 anni la quota di salari e stipendi nel PIL del prodotto interno lordo statunitense è scesa dal 51,5% all'inizio degli anni '70 al 43% di oggi.

Anche la rivista statunitense Time si è stupita del fatto che, nell'arco di 50 anni, il totale di questa cifra sia stato pari a 50 trilioni di dollari; 50 mila miliardi di dollari, ovvero un cinque con 13 zeri: 50 milioni di milioni di dollari che sono stati tratti a lavoratori e impiegati statunitensi, o rubati e aggiunti al 10 per cento superiore. Anche in Germania la tendenza va nella stessa direzione, sebbene sia iniziata solo all'inizio degli anni '90 e non sia ancora così negativa come negli USA.

La conclusione è che il modello di business dell'economia di mercato occidentale e neoliberale è in declino e il modello di economia di mercato controllata della Partnership strategica russo-cinese è in ascesa. Così la Russia e la Cina offrono due modelli di sviluppo, soprattutto ai Paesi del Sud del mondo, radicalmente diversi dal dogma neoliberale dell'Occidente, che sta perdendo sempre più influenza in queste regioni del mondo e vede il suo modello di business di sfruttamento in pericolo. Questo è esattamente ciò che le élite statunitensi e dell'Unione europea vedono come la presunta minaccia russa e cinese, contro la quale si stanno ora mobilitando militarmente.

+++

Grazie agli autori per il diritto di pubblicare l'articolo.

+++

Fonte dell'immagine: [plavevski](#) / shutterstock

+++

KenFM si sforza di ottenere un ampio spettro di opinioni. Gli articoli di opinione e i contributi degli ospiti non devono necessariamente riflettere il punto di vista della redazione.

+++

Ti piace il nostro programma? Informazioni su ulteriori possibilità di supporto qui:

<https://kenfm.de/support/kenfm-unterstuetzen/>

+++

Ora potete anche supportarci con Bitcoins.



Indirizzo BitCoin: 18FpEnH1Dh83GXXGpRNqSoW5TL1z1PZgZK